

## L'enciclica pontificia



## POLITICA INTERNA

Il Pontefice al Colloquio sui cento anni dalla «Rerum Novarum» sottolinea i meriti delle organizzazioni operaie per evitare ingiustizie e costruire una nuova società  
Marini: sull'enciclica la Confindustria ha sbagliato

# «Lavoratori, siete insostituibili»

## Il Papa esalta il ruolo dei sindacati e snobba Pininfarina

Gava: messaggio chiaro  
Botta e risposta  
Vespa-Ghino di Tacco

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. L'enciclica papale «Centesimus annus» continuava ad essere oggetto di accesa discussione e di confronto. Il presidente dei deputati dc Antonio Gava, in un articolo che sarà pubblicato oggi da «Mattino» di Napoli, avanza critiche a quelle voci che «hanno imputato a papa Wojtyla troppa politica e poco spirito profetico». Costoro scrive Gava, non sanno che il rispetto della persona nella sua alta dignità, la difesa, tutela e promozione dei poveri, sono principi appartenenti al magistero della chiesa come sacro mandato del Vangelo.

Un plauso al Papa dall'Unione cristiana imprenditori «per il messaggio più nobile che imprenditori e dirigenti potessero attendersi a sostegno del loro sforzo nel processo produttivo perché esso contribuisca al progresso generale». Una posizione dunque diversa da quella del presidente della Confindustria sulla cui scorta padre Ernesto Balducci scrive, su «Prospettive nel mondo» che «Pininfarina si sente offeso evidentemente questa enciclica ha colto nel segno». Questo messaggio di dimensioni planetarie non può che urtare «sistemi Balducci» chi come il presidente della Confindustria, ha una visione della storia e della società subalterna alla legge del profitto «il magistero di Wojtyla afferma il sena-

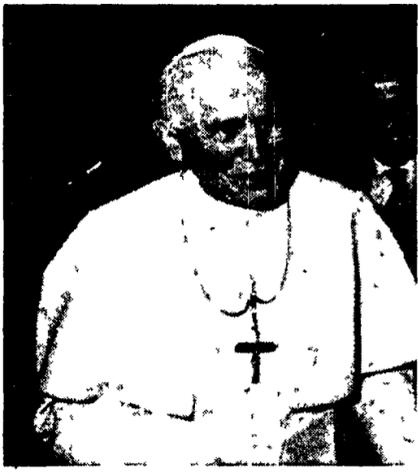
Pieno riconoscimento del ruolo dei sindacati, nel favorire la partecipazione dei lavoratori alla costruzione di una nuova società, da parte di Giovanni Paolo II che ha ricevuto ieri 450 partecipanti ad un Colloquio a cento anni dalla «Rerum novarum». Il ministro Marini definisce «sbagliato e poco lungimirante» il giudizio di Pininfarina sulla «Centesimus Annus» Rompere il monopolio sui mass-media

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «La questione operaia non si pone oggi di sicuro negli stessi termini che al tempo di Leone XIII ma si deve all'azione del movimento operaio se tante cose sono cambiate in meglio nei cento anni trascorsi». Lo ha affermato Giovanni Paolo II ricevendo, ieri nella Sala Clementina i 450 partecipanti al Colloquio promosso a Roma dalla Conferenza episcopale italiana sul tema «A cent'anni dalla Rerum Novarum lavoratori, partecipazione, solidarietà». Erano presenti, tra gli altri, il ministro del lavoro Franco Marini che poco prima, intervenendo al Colloquio aveva polemicamente «sbagliato e poco lungimirante» i suoi giudizi sull'enciclica «Centesimus Annus». (Il presidente della Confindustria si era sentito «offeso» per il fatto che il Papa aveva posto sullo stesso piano capitalismo e comunismo), il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni il presidente delle Acli, Giovanni Bianchi, mons. Quadri che, in veste di presidente della commissione della Cei per i problemi sociali e il lavoro, ha presentato i convenuti al Papa.

Dopo aver sottolineato «l'insostituibile ruolo dei sindacati nel far sì che «partecipazione e solidarietà» caratterizzino la

presenza dei lavoratori nelle imprese e nella società Giovanni Paolo II ha rilevato che se, rispetto alla «Rerum Novarum» di cento anni fa, «i diritti dei lavoratori sono ora ammessi e riconosciuti da molte legislazioni nazionali ed internazionali, non è purtroppo altrettanto vero che essi siano ovunque concretamente rispettati». Ha, perciò, denunciato «manovre e procedure ingiuste» che vengono messe in atto da più parti per «vanificare le migliori disposizioni giuridiche e le più collaudate pratiche dell'etica del lavoro». Basti pensare - ha osservato - ai lavoratori ed alle lavoratrici privi di valide forme di sicurezza sociale della prospettiva di una pensione e, persino, di un giusto e sufficiente salario. «Si considerino, inoltre, - ha aggiunto - il fenomeno del cosiddetto lavoro nero, lo sfruttamento minorile e le numerose vittime della disoccupazione soprattutto giovanile». «E se ciò accade - si è chiesto il Papa - nei Paesi dove una solida struttura legale fornisce ai lavoratori almeno la possibilità di intraprendere delle azioni a loro difesa, cosa dire delle nazioni dove sono assenti tali strumenti giuridici o esistono soltanto in apparenza?». E, purtroppo - ha aggiunto - «era il caso delle società che si ispiravano al so-



Giovanni Paolo II

cialismo reale» dove «alle parole e ai proclami sui diritti e sull'importanza della classe lavoratrice non corrispondeva pressoché nulla nel concreto ed il divario fra vuote proclamazioni e realtà che si è venuto a creare non è indubbiamente facile adesso colmare».

Una problematica che era stata affrontata anche dal ministro Marini, il quale, riferendosi all'Italia, aveva definito, poco prima, «un grande squilibrio, un neo grave da estirpare» il fatto che il 50 per cento dei giovani sotto i 25 anni sono ancora senza lavoro contro la media europea del 16 per cento. Ed aveva aggiunto che se si guarda al mondo «questi squi-

lirni sono più larghi e più drammatici perché «popoli interi, la maggioranza dell'umanità soffrono la fame».

Un altro tema affrontato dal Papa, e che nel Colloquio era stato toccato da D'Antoni come «grande impegno del sindacato», riguarda il modo di essere del lavoratore nell'impresa e nella società. Nel ribadire, come nell'enciclica «Centesimus Annus», la centralità dell'uomo nell'impresa e nella società, Giovanni Paolo II ha esortato i lavoratori, occupando il posto di lavoro secondo le rispettive competenze, «a far sì che non vi regni l'assoluta prevalenza del capitale sul lavoro». Gli sforzi dei sindacati,

delle associazioni dei lavoratori devono tendere - ha affermato il Papa - non soltanto a «difendere i diritti di chi lavora ed a tutelare la soggettività», ma devono svolgere «una funzione essenziale di carattere culturale per farli partecipare in modo più pieno e degno alla vita della nazione ed aiutarli lungo il cammino dello sviluppo». La Chiesa incoraggia il movimento operaio in questa direzione convinta che «ciò che gli operai come singoli individui non riuscirebbero mai a realizzare efficacemente possono farlo le associazioni sindacali degne di questo nome e fedeli alla loro funzione originaria».

Questa forza associativa del sindacato è tanto più importante - ha detto Marini nel suo intervento al Colloquio - se si tiene conto che il Papa ha posto l'accento, nella sua enciclica sul fatto che tra le forme odierne di proprietà, nelle nazioni industrializzate fa spicco la proprietà della conoscenza, della tecnica e del sapere con i cui strumenti si esercita un grande controllo dell'opinione pubblica. Non è un caso - ha affermato Marini - che da parte dei gruppi economici si tende ad avere «un monopolio quasi assoluto sui mezzi di comunicazione e tutto questo va molto bene ai cantori del mercato». Anzi - sostiene il Papa - la grande battaglia che oggi deve essere fatta, anche con il contributo importante dei sindacati, è per far sì che i lavoratori, i popoli meno sviluppati e sono la maggioranza dell'umanità - possano avere accesso proprio agli strumenti della conoscenza, del sapere scientifico e della comunicazione per contare di più e per partecipare alla costruzione di una società più umana.

## «Qual'è forma partito per la Sinistra?»

Roma, 7 maggio 1991, ore 15.30  
Hotel Ambasciatori - Via Veneto, 66

### L'ASSOCIAZIONE CULTURALE «NUOVA SOCIETÀ» promuove l'incontro-dibattito

Introduce: Antonio BORDIERI.  
Relatori: Umberto RANIERI, coordinamento politico del Pds; Angelo TIRABOSCHI, responsabile organizzazione del Psi.  
Conclude: Antonio LANDOLFI, presidente di «Nuova Società».

### Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti a partecipare alla presentazione e al voto del governo ombra, domani 6 maggio alle ore 16, presso la Sala della Regina, Palazzo Montecitorio.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 7 maggio ore 16.30.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti a partecipare alla presentazione e al voto del governo ombra che si terrà domani 6 maggio alle ore 16 presso la Sala della Regina, Palazzo Montecitorio.

I componenti della Direzione sono invitati alla presentazione del governo ombra del Pds che si terrà domani 6 maggio alle ore 16.30 presso la Sala della Regina della Camera dei deputati.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 7 maggio (con inizio alle ore 11).

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di mercoledì 8 maggio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di giovedì 9 maggio.

Giovedì  
con  
l'Unità  
una pagina di

LIBRI

## INTERVISTA A LAMA

# «Il mercato? Ditelo al Terzo mondo»

Luciano Lama è parzialmente deluso dall'enciclica: a cent'anni dalla Rerum Novarum si aspettava maggior precisione nella specificazione di quei diritti destinati a moderare il capitalismo. Soprattutto laddove, nel Terzo mondo, oggi vengono recate ai più miseri le «grandi offese» da questo modello di sviluppo. «Quello che Pininfarina presenta come uno schiaffo è soltanto una carezza».

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Come sindacalista ti sei misurato a lungo con la Rerum Novarum. Che novità ci sono ora con la Centesimus Annus?

Bisogna aspettare per vedere come verrà vissuta, quali conseguenze avrà. La Rerum Novarum ha pesato in maniera rilevante, per tutta un'epoca, nella vita sociale. Per questo la conosco bene, l'ho studiata con cura. Alla prima lettura, pur attenta, del nuovo documento, devo dire che non mi sembra di poter rilevare grandi novità rispetto al vecchio. È molto esplicito invece nel testo, a cominciare dal titolo, dalla scelta della nomenclatura del centenario, l'intento della continuità.

La struttura del pensiero politico, i cardini ideologici, (su quelli religiosi non ho titolo per pronunciarmi) restano gli stessi, certo con delle innovazioni, come l'attenzione alle tematiche ambientali o il riconoscimento dell'obiettivo dell'emancipazione economica, e non solo morale, dell'uomo. Così come viene abbandonato il pensiero corporativo, che fu poi mutuato pari pari dal fascismo ma questo superamento è del tutto fisiologico e scontato, visto che le organizzazioni sindacali cattoliche, già ai tempi della loro nascita, si sono collocate su un versante ben più decisamente di classe, rifiutando di fatto l'invito alla identifi-

cazione organica con gli interessi dell'impresa.

Perché allora il presidente della Confindustria si è tanto arrabbiato?

Non capisco le ragioni di meraviglia, o addirittura di offesa, che Pininfarina ha trovato nel testo in fondo si dice che non si può immaginare un regime democratico con un capitalismo selvaggio, senza regole che proteggano gli interessi generali. Tutte cose che, magari meno lusinghiera, nella Rerum Novarum c'erano già. Tutte cose, peraltro, che sono già realtà. Pininfarina vuole tornare indietro rispetto a tutto questo? Eppure è uno di quelli che parlano sempre della necessità delle regole forse in realtà non ha voglia di rispettarle, o forse pensa a regole che vadano bene solo a lui. In ogni caso mi pare un atteggiamento artificioso.

Leone XIII aveva a che fare con un capitalismo ben diverso da quello di oggi, allora la forza d'urto del movimento operaio non era ancora riuscita a portare quelle modifiche che leniscono le ingiustizie che spontaneamente il sistema di mercato produce. Nella nuova enciclica il Papa ha a che fare invece con il capitalismo del 2000, con un capitalismo che in qualche modo ha già dovuto fare delle concessioni.

«Il documento mi ha parzialmente deluso, non entra nel merito delle grandi questioni poste dal modello di sviluppo del capitalismo»



Luciano Lama anche lui deluso dall'enciclica papale

Insomma, al capitalismo di oggi si poteva chiedere qualcosa di più, qualcosa di nuovo.

Sì, decisamente. Nell'enciclica c'è scarsa chiarezza su un punto nodale, sul quale voglio essere esplicito. L'enciclica parla di democrazia e di stato di diritto, parla di regole necessarie, ma purtroppo si ferma lì. C'è un prego in questo, perché rinunciare a definire un modello significa riconoscere il diritto della società civile a ordinarsi autonomamente. Tuttavia oggi è necessario entrare nel merito di questi diritti di queste regole. Altrimenti si lascia aperto l'equivoco che, al posto dei diritti, possa valere ancora l'assistenzialismo, quel parente bastardo che discende dall'antico concetto religioso dell'assistenza, della carità.

La carità va sempre bene,

l'assistenzialismo invece, che non intacca lo strapotere di chi governa la società e lo stato, in una società democratica moderna, fondata su libertà e uguaglianza, non va più bene. Fare la distinzione insomma, oggi è obbligatorio. Come italiano poi mi sento di dire che la nostra Costituzione, anch'essa partendo dall'accettazione del mercato capitalistico, è assai più precisa di questo documento nello specificare le figure deboli cui questi diritti vanno garantiti, proprio perché riconosce che il mercato produce disuguaglianza.

Si potrebbe obiettare che, mentre la Rerum Novarum fu scritta sostanzialmente per arginare l'ascesa del capitalismo operaio, di stampo lalce e marxista, oggi, con il crollo del comunismo, questa enciclica in realtà distur-

ba maggiormente quello che appare il vincitore, il capitalismo rampante.

È vero, può essere vero certo che essendo morto il comunismo, le critiche fatte sul suo cadavere non incidono davvero, al massimo lasciano uno sfregio, mentre le finte su un corpo vivo, come quello del capitalismo, si sentono. Ma quello che Pininfarina vuol presentare come uno schiaffo al capitalismo, a me pare piuttosto una carezza. Perché il punto sul quale davvero ci sarebbe da fare una discussione accesa, purtroppo, non viene nemmeno sfiorato.

Mi riferisco alla questione del Terzo Mondo ha ragione Cacciari, che ha sollevato la questione nella sua intervista all'Unità. Una concezione universalistica come quella che il Papa deve avere, e senza dubbio ha non può sottovalutare il fatto che

oggi il Sud del mondo è l'epicentro vero delle grandi offese che vengono fatte alla dignità e alla vita stessa dell'uomo.

È il che oggi sono insediati i regimi autoritari, è il che la gente muore di fame, è il che si dilania in guerre civili. Ora quest'enciclica sembra dimenticarsene, poiché per la parte morta è dedicata ai regimi dell'Est, e per la parte viva si rivolge quasi soltanto all'Occidente, ai paesi sviluppati. Mentre il peso del Terzo Mondo che nei prossimi anni è destinato a gravare sull'universo, sull'universo intero e non solo sui popoli diseredati.

Bisogna ormai rendersi conto che di fronte a noi abbiamo la prospettiva di immensi spostamenti di popolazioni, al confronto delle quali le «migrazioni di popoli», come i tedeschi definiscono le invasioni barbariche del Medio Evo, furono poca cosa. Sono questioni che ormai dovrebbero preoccupare anche gli egoisti, non solo gli uomini che vivono lo spirito della solidarietà.

Purtroppo, detto questo, mi tocca aggiungere che, quando si tratta poi di indicare le concrete misure di immaginare le regole di un «mercato umanizzato» che possano fare fronte a problemi di questa portata, anche noi non siamo alla fine molto più bravi del Papa.

# il Mulino

Rivista bimestrale di cultura e di politica

Bodei La speranza dopo il tramonto delle speranze / Albert L'economia alla fine della storia / Prodi In quale capitalismo c'è posto per l'Italia / Rusconi Identità nazionale e solidarismo / Scopellone Una incerta cittadinanza italiana / Panebianco «Representation without Taxation» / Pasquino Scene di un dopoguerra / Romano Ma l'Onu rischia la sindrome Jalta / Quadrio Curzio L'Unione economica e monetaria / Parisi Compagni che copiano / Cavalli L'università dell'assurdo / Farias I processi formativi giovanili / Ignazi L'albero cui tendeva il Pds / Berselli Che ne sarà della Democrazia cristiana / Garelli La religione in Italia: una nuova egemonia culturale?

# 1/91

In vendita nelle migliori librerie

## VACANZE LIETE

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA\*\*\* - Via Goldoni 22 - Tel. 071/6622043 abili 7925211 - Fax 6622168 - 50 m mare posizione tranquilla camere servizi telefono bar ascensore parcheggio coperto, giardino trattamento familiare. Pensione completa maggio-giugno-settembre 38.000 - 1-15/7 45.000 - 16-31 luglio 21-31/8 50.000 - 1/20/8 62.000 tutto compreso, sconto bambini (21)

WEEKEND Rimini-Rivazzurra Hotel Star - Via Taranto - Tel. 0541/373170 - Vicinissimo mare camere servizi cucina gratuita - 3 giorni pensione completa 110.000 (24)

## Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.